

IL CASO TESTA

Come a Genova:
i pm di Chieti
non vogliono
il nuovo capo

» GIAMPIERO CALAPÀ

Questo capo non lo vogliamo. In quattro mesi è capitato due volte che la Procura di destinazione si sollevasse contro la nomina di Francesco Testa da parte del Consiglio superiore della magistratura. Dopo Genova, a giugno, adesso tocca a Chieti: i pubblici ministeri hanno preso carta e penna per esternare la loro contrarietà alla decisione del Csm.

Chi è Francesco Testa? Catanese, nel 2004 alla Direzione distrettuale antimafia della sua città, nel suo curriculum rintracciabile online si legge: si è occupato delle indagini che nel 2011 hanno portato all'arresto, dopo 18 anni di latitanza, del boss Giovanni Arena, considerato uno degli uomini più pericolosi di Cosa nostra.

È FUORI ruolo dal 2012, dato contestato prima dai pm di Genova, dove era stato proposto come pro-

curatore aggiunto (decisione poi sospesa), e ora dai colleghi di Chieti, dove il Csm lo vorrebbe spedito col ruolo di procuratore capo. Per la precisione dal 1° febbraio 2012 è stato all'Ufficio di gabinetto del ministro della Giustizia Paola Severino, per poi partire per l'Austria nel marzo 2013 in qualità di consigliere giuridico della Rappresentanza permanente per l'Italia alle Organizzazioni internazionali di Vienna.

È considerato molto vicino ad ambienti politici legati all'attuale ministro dell'Interno Angelino Alfano. "Pur dando per scontate le doti professionali del dott. Testa - scrivono i sostituti procuratori di Chieti Lucia Campo, Domenica Ponziani, Giuseppe Falasca e Giancarlo Ciani al Csm - ci si auspica massima trasparenza ai criteri adottati (...)". La scelta per loro è ricaduta "su di un candidato che ai più appare un vero *outsider* per la giovane età, per aver esercitato le funzioni giudiziarie per meno di 15 anni, per esser stato fuori ruolo dal 2012 a oggi, per non aver conoscenza del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

